



Indicazioni per la stesura del PROGRAMMA ELETTORALE PER LE PROVINCE Elezioni Amministrative 2011

a cura di:

Maria Piera Pastore , Alessandra Tabacco, Alessandro Marelli, Antonio Magri, Cristian Tolettini,
Fabrizio Spinnato, Filippo Pozzi, Franco Quaglia, Roberto Marraccini

INDICE

PREMESSA – Roberto Marraccini	pag. _2
NORME DI RIFERIMENTO – Maria Piera Pastore	pag._5
POLITICHE SOCIALI – Fabrizio Spinnato	pag._7
CENTRI PER L'IMPIEGO – Antonio Magri	pag. 12
SCUOLA – Franco Quaglia	pag. 13
CULTURA – Franco Quaglia	pag. 15
SPORT E TEMPO LIBERO – Franco Quaglia	pag. 16
AMBIENTE ED ENERGIA – Cristian Tolettini	pag. 17
TERRITORIO, VIABILITA' E TRASPORTI – Alessandra Tabacco	pag. 20
SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO – Alessandro Marelli	pag. 21
IMMIGRAZIONE – Alessandro Marelli	pag. 22
AGRICOLTURA – Filippo Pozzi	pag. 23
TURISMO – Roberto Marraccini	pag. 25

PREMESSA

Il ruolo delle Province nel processo di riforma in senso federale. Le Province come avamposto della democrazia territoriale

Governare una Provincia è – soprattutto in questo momento caratterizzato da una pesante crisi economica e finanziaria (crisi globale in atto ecc.) – compito non semplice.

È però vero che la Provincia, quale ente locale intermedio tra Comune e Regione, risulta essere sempre più determinante nel nuovo ordinamento istituzionale dello Stato, interessato da un progressivo processo di federalizzazione. Rappresenta, inoltre, la propria Comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo.

È proprio in questo contesto che si inserisce il ruolo che le Province possono, oggi, svolgere. Con la Riforma del Titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale n. 3 del 2001, approvata sul finire della XIII Legislatura) gli Enti Locali hanno acquisito un'importanza notevole nel nostro sistema istituzionale. All'articolo 114 della Costituzione, infatti, è scritto esplicitamente che: *“La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato”*. In sostanza viene riconosciuta pari dignità costituzionale – con lo Stato – a questi enti.

Se, poi, guardiamo alle competenze, le Province possiedono importanti funzioni, tra cui: interventi per le politiche attive per il lavoro, l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, la formazione, i piani territoriali di coordinamento, le politiche di sviluppo locale, altre competenze in tema di mobilità ecc.

È poi importante ricordare che tra i principi fondamentali della Costituzione repubblicana, all'articolo 5 vi è l'**autonomia** che riguarda, anche ed esplicitamente, le Province, e che richiama direttamente – scrivendolo in Costituzione – il **decentramento** dei poteri; decentramento che, nella visione ideale della Lega Nord, dovrebbe rappresentare il corretto funzionamento di tutta l'architettura dello Stato.

Dalla Legge n. 142 del 1990 fino al TUEL (Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali – Decreto Legislativo n. 267 del 2000) la Provincia si configura – all'interno del nostro sistema istituzionale – come l'Ente locale intermedio tra Comune e Regione. Nonostante tutto ciò, vale a dire nonostante le importanti funzioni che competono alle Province e nonostante le stesse siano organi costituzionalmente riconosciuti – al pari di Comuni, Città Metropolitane e Regioni – periodicamente c'è qualcuno che torna a proporre l'abolizione. Negli ultimi tempi, poi, queste prese di posizione si sono trasformate in vere e proprie campagne mediatiche, orchestrate e guidate ad arte da chi vorrebbe cancellarle definitivamente dal nostro sistema istituzionale (idee che si sono trasformate in Proposte di Legge per la loro soppressione depositate in Parlamento). Queste sono posizioni che, ormai, possiamo ritrovare in quasi tutti gli schieramenti politici: a destra, al centro, a sinistra. In sostanza, sembra che tutti i partiti siano uniti nella battaglia contro le Province. Tutti tranne una sola forza politica che, isolata nella sua battaglia, le difende: la Lega Nord.

Il paradosso, poi, è che quegli stessi partiti che vogliono abolire (sarebbe meglio dire cancellare) le Province, tra qualche settimana si presenteranno di fronte ai cittadini, in campagna elettorale, per cercare i loro voti in vista delle elezioni provinciali, dichiarando – in modo del tutto ipocrita e pretestuoso – di voler dare alle stesse più poteri e risorse, perché le ritengono enti importanti e da preservare. In sostanza, diranno tutto il contrario di quanto intendono fare concretamente e di quanto continuano incessantemente a sostenere in altri contesti. E, con ogni probabilità, sosterranno di fronte ai cittadini, nei comizi e negli incontri pubblici, propri candidati alla carica di Presidente di Provincia: ente che, invece, vorrebbero abolire.

Venendo alle critiche che vengono rivolte alle Province, quella che si sente più spesso ripetere è che le Province “non servono a nulla” e non hanno competenze forti; non rappresentano in alcun modo la popolazione stanziata sul loro territorio, nel senso che non ne curano le istanze e, soprattutto, costano molto dal punto di vista della spesa pubblica. Solo che, a questo proposito, i dati (quelli ufficiali), non quelli citati di volta in volta in maniera diversa a seconda della convenienza, dicono che le Province contribuiscono per poco più del **2% alla determinazione della spesa pubblica totale** (lo Stato contribuisce per il 60%, le Regioni per il 23% e i Comuni per il 15%).

La Lega Nord, al contrario, la pensa diversamente, avendo una posizione che potrebbe apparire controcorrente, ma che in realtà è molto più razionale di quanto si pensi.

Rivedere, in profondità, l'assetto istituzionale del Paese è quanto la Lega Nord intende fare, fino in fondo. Del resto è solo grazie al nostro Movimento che si sta procedendo a riformare lo Stato in senso federale e si sta concretizzando, finalmente, il federalismo fiscale, con l'approvazione dei Decreti attuativi della Legge n. 42 del 2009 ("Delega al governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione"). Ma questo non significa eliminare, con un semplice tratto di penna, le Province (enti riconosciuti esplicitamente dall'articolo 114 della Costituzione).

Se consideriamo, poi, l'estensione territoriale, la nostra Provincia corrisponde, a grandi linee, ai Cantoni svizzeri, che sono dei veri e propri enti federati, che mantengono intatta la loro autonomia, il loro autogoverno e, soprattutto, la loro sovranità.

Le Province, quindi, rappresentano, al contrario della propaganda che intenderebbe abolirle, il giusto livello su cui investire le forze. Sono il giusto ambito territoriale a cui i cittadini possono rivolgersi, non essendo così distanti dai cittadini, come lo sono in alcuni casi le Regioni. Rappresentano il livello intermedio tra l'istituzione di prima prossimità (il Comune) e quella in cui si manifesta l'identità storico-regionale (la Regione).

Da un punto di vista storico, infatti, l'ente provinciale possiede una propria specifica appartenenza al sistema istituzionale del decentramento nel nostro Paese, oltre che ad incarnare, direttamente, una vera e propria **identità territoriale**, non riscontrabile in altri livelli di governo (come ad esempio nelle Regioni). A chi non è mai capitato di ragionare in termini di **appartenenza provinciale** prima che regionale? Vi sono moltissimi cittadini che, prima di sentire con forza la propria origine ed appartenenza regionale, sentono molto di più quella provinciale. E così ci accorgiamo di sentirci prima milanesi e poi lombardi. Prima vicentini e poi veneti. Prima modenesi e poi emiliani, ecc.

La Lega Nord, quindi, seguendo senza contraddizioni quanto ha sempre sostenuto in questi anni, si presenta con coerenza davanti ai cittadini.

La Lega Nord non vuole abolire le Province, vuole invece rafforzarle in quanto enti democratici e democraticamente eletti, attribuendo loro più ampie competenze amministrative, così da poter svolgere, sempre meglio, il loro ruolo verso i cittadini che rappresentano. Così da raffigurare, con tutte le loro potenzialità, *uno dei tasselli di autonomia su cui si costruirà la futura struttura dello Stato federale*.

La nostra idea è di arrivare ad una Provincia che dia slancio all'economia del territorio, che gestisca in maniera efficace lo smaltimento dei rifiuti, che dia risposte concrete in termini di viabilità e trasporti. Una Provincia, quindi, che vuole e può diventare protagonista; che può essere davvero – ed in parte già lo è – un **avamposto di democrazia territoriale**.

La Provincia e l'Unione Europea

Dal punto di vista normativo le Province, come noto, non possiedono potere legislativo (a parte le due Province autonome di Trento e Bolzano che formano, in unione, la Regione a Statuto speciale del Trentino–Alto Adige). Così come scarsi poteri di intervento diretto sono affidati alle Province per ciò che riguarda il loro rapportarsi alle istituzioni sovranazionali (Unione Europea). Ciò non toglie, comunque, che sia importante – anche a livello provinciale – avere un rapporto diretto e costante (anche in considerazione degli aiuti economici provenienti dalle istituzioni comunitarie) con l'Unione Europea. A maggior ragione se prendiamo in considerazione quanto previsto dal Trattato di Lisbona (nuovo Trattato istituzionale sull'UE), grazie al quale, in linea teorica, i territori – quindi le Regioni e gli enti sub-regionali, come le Province – sono entrati a pieno diritto nella costruzione dell'integrazione europea.

Da qui arriviamo alla nostra visione (come Movimento politico) relativa all'Europa. Il nostro punto di partenza ci vede fortemente impegnati a costruire – con i mezzi di cui disponiamo – un'Europa diversa costruita sul principio di sussidiarietà, sul pluralismo territoriale, sul rispetto delle autonomie locali. In poche parole, un'Europa che sia concretamente vicina alle comunità territoriali. Questo perché per la Lega Nord è importante dare sempre più peso ai temi legati all'autonomia e all'autogoverno dei territori.

Tutte le istituzioni, che interagiscono le une con le altre, devono poter trovare punti di raccordo e di cooperazione reciproca. Questo, anche e soprattutto, in considerazione del principio di sussidiarietà, assunto come principio-guida dall'UE nel Trattato che istituisce l'Unione Europea (UE) e ribadito nel Trattato di Lisbona.

In base al *principio di sussidiarietà* le decisioni, che ricadono poi sulla vita delle singole comunità territoriali, devono essere assunte al livello più vicino al cittadino. Seguendo questo principio l'amministrazione provinciale avrà così la possibilità di sostenere lo sviluppo del proprio sistema locale, e lo potrà fare anche in connessione con gli altri territori. È evidente, quindi, come siano necessarie forme di cooperazione e di interrelazione costante con gli altri Enti Locali, soprattutto Province, per riuscire ad ottenere maggiore potere contrattuale e di rappresentanza nelle istituzioni comunitarie.

In particolar modo, appare necessario utilizzare tutte le opportunità offerte dall'Unione Europea in termini di partecipazione attiva ai programmi finanziati dalla stessa UE.

È pertanto fondamentale cercare di agire in modo da valorizzare la capacità di dialogo tra la Provincia e le istituzioni comunitarie. E per far ciò occorre promuovere la partecipazione della Provincia alle opportunità offerte dalle istituzioni comunitarie (Bandi, finanziamenti ecc.).

Si può perciò attivare uno "sportello Europa", che dia consulenza e supporto ai singoli cittadini sulle tematiche comunitarie, e sulla possibilità per il tessuto delle piccole e medie imprese (che rappresentano l'economia locale) di accedere ai finanziamenti dell'UE per progetti inerenti la modernizzazione e il miglioramento tecnologico delle proprie attività produttive.

NORME DI RIFERIMENTO

Il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267) individua le funzioni e i compiti della Provincia agli articoli 19 e 20.

L'art. 19 (funzioni) stabilisce che:

1. Spettano alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:
 - a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
 - b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
 - c) valorizzazione dei beni culturali;
 - d) viabilità e trasporti;
 - e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
 - f) caccia e pesca nelle acque interne;
 - g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
 - h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
 - i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
 - l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico – amministrativa agli enti locali.
2. La Provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti, promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.
3. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.

L'art. 20 (compiti di programmazione) stabilisce che:

1. La Provincia:
 - a) raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione;
 - b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
 - c) formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni.
2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:
 - a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
 - b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
 - c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
 - d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.
3. I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla Regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.
4. La legge regionale detta le procedure di approvazione, nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.
5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla Regione

ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.

6. Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.

E' utile ricordare che, il 30 giugno 2010 la Camera dei Deputati ha approvato il Progetto di legge n. 3118 avente ad oggetto "Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati".

Il provvedimento, ora all'esame del Senato della Repubblica, individua le funzioni fondamentali di Comuni e Province e prevede la delega al Governo per l'adozione della "Carta delle autonomie locali" al fine di riunire e coordinare in un codice le disposizioni statali relative alla disciplina degli enti locali.

Ma, fintanto che non interverrà il legislatore, la normativa di riferimento rimane il Testo Unico (d. lgs 267/2000) che attribuisce alla Provincia il compito di promuovere e coordinare le attività nei settori individuati dallo stesso decreto 267/2000.

Attualmente, alle materie individuate dal T.U. si aggiungono le competenze che le singole regioni delegano alle Province in settori specifici.

Occorre però evidenziare che le Regioni possono delegare alle Province competenze su materie diverse, oppure, pur individuando le stesse materie, stabilire criteri e termini diversi e attribuire risorse diverse, mentre sarebbe opportuno che tali deleghe fossero uniformi su tutto il territorio.

All'ente Provincia potrebbero perciò essere affidati ulteriori compiti che consentirebbero di valorizzare e rendere più efficace il ruolo di ente intermedio tra Regione e Comuni.

E' anche opportuno sottolineare che, se è vero che il cittadino ha rapporti più stretti e immediati con il Comune, in realtà le decisioni assunte dall'amministrazione provinciale hanno sul territorio, ricadute importanti. Pensiamo, ad esempio, all'edilizia scolastica (per le scuole superiori), alla formazione professionale, ai rifiuti, ai parchi, alla viabilità, al piano territoriale provinciale.

POLITICHE SOCIALI

La Lega Nord ritiene che le politiche sociali, ed in particolare la tutela della famiglia, costituiscano uno strumento indispensabile per garantire il futuro delle nostre comunità locali e della nostra società.

In materia di politiche sociali, la legislazione vigente attribuisce la maggior parte delle competenze ai comuni. La provincia però dovrà attuare il coordinamento delle politiche sociali programmate dai comuni e dagli altri attori istituzionali e sociali del territorio, affinché si possa realizzare una strutturata ed organica politica per la famiglia, atta a favorire sia il legame di ogni cittadino con la propria comunità locale, sia il valore intrinseco del patto intergenerazionale. La Lega Nord considera, inoltre, inderogabile che la Provincia coordini tutti quei provvedimenti che rendono la condizione sociale della persona diversamente abile pienamente compatibile con il suo diritto d'integrazione.

Più in generale le politiche sociali devono contribuire al raggiungimento di un buon livello della qualità della vita e di un positivo equilibrio socio-economico del territorio provinciale, che costituiscono il volano per l'attrazione di nuovi apporti in termini di risorse economiche, produttive, ma anche e soprattutto, sociali, intellettuali e culturali. La persona deve essere sempre al centro di ogni strategia di sviluppo locale, in quanto si configura nel corso della vita, di volta in volta, come figlio, genitore, studente, lavoratore, imprenditore e, comunque, soggetto di interventi ed azioni legati tra loro in uno scenario di medio - lungo periodo.

Come è noto, la Legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali* delinea, all'art. 7, le competenze della Provincia in materia di servizi socio-assistenziali. In particolare la Provincia è tenuta a:

- a) raccogliere le conoscenze e i dati sui bisogni e sulle risorse rese disponibili dai comuni e da altri soggetti presenti in ambito provinciale, per concorrere all'attuazione del sistema informativo dei servizi sociali;
- b) analizzare l'offerta assistenziale per promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito provinciale fornendo, su richiesta dei comuni interessati, il supporto necessario per il coordinamento degli interventi territoriali;
- c) partecipare alla definizione e al coordinamento dei piani di zona dei servizi socio-sanitari del proprio territorio.

Piani di zona

Il Piano di zona rappresenta lo strumento di integrazione delle attività sociali svolte da soggetti pubblici (comuni, aziende sanitarie, ecc.) e privati (associazioni di volontariato, fondazioni, cooperative) e riguarda, in genere, i comuni associati. La legge 328/00 sancisce anche che debbano essere le singole Regioni a definire e disciplinare il ruolo delle loro Province: per questo motivo ci si limita, in questa sede, a segnalare alcuni interessanti interventi di carattere socio-assistenziale, attuati dalle nostre amministrazioni, ricordando che ne va verificata la compatibilità con la legislazione regionale dei proponenti.

Quindi, la Provincia è chiamata a dare un contributo insostituibile, fornendo sia un servizio di coordinamento e di raccordo, sia un'analisi dei principali indicatori su bisogni e risorse del territorio provinciale, necessaria per gli amministratori e gli operatori che devono predisporre i piani.

Osservatorio provinciale servizi sociali

Per concorrere in maniera più adeguata alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, richiesta dalla L. 328/2000, è necessario che l'assessorato provinciale alle politiche sociali organizzi sistematicamente la raccolta dei dati sui bisogni e sulle risorse disponibili in questo campo, predisponendo un Osservatorio sulle politiche sociali, strutturato sulle basi informative che costituiscono il nucleo centrale del settore (famiglia, minori, anziani, povertà, disabili, tossicodipendenze, terzo settore).
(Intervento attuato dalla Provincia di Brescia)

Consulta provinciale della famiglia

La Provincia può insediare la Consulta della famiglia, come organismo propositivo e consultivo dell'assessorato in materia di politiche familiari e sociali, nonché strumento di partecipazione, di aggregazione, di analisi e di confronto con le realtà sociali e di volontariato presenti nel territorio.
(Intervento attuato dalla Provincia di Pavia)

Istituzione e gestione del registro provinciale delle baby sitter

Il Registro, mirato alla formazione dell'operatore "Baby sitter", con particolare predisposizione all'assistenza dei bambini con disabilità sensoriale, ha tra i suoi obiettivi la costruzione di una figura professionale che abbia, unita a capacità operative, una formazione culturale ed umana adeguata alla costruzione di positivi rapporti con l'utenza, nel rispetto delle peculiari e specifiche caratteristiche del servizio di cura dei bambini.

In particolare possono essere iscritti al Registro delle Baby sitter i soggetti che:

1. abbiano partecipato ai corsi di formazione promossi dalla Provincia;
2. siano risultati idonei a svolgere l'attività di baby sitting a seguito di specifico tirocinio e prove attitudinali.

(Intervento attuato dalla Provincia di Treviso)

Sportello mutui prima casa

La Provincia può provvedere all'istituzione di un apposito "Sportello mutui prima casa", dove gli interessati possano ricevere assistenza e informazione qualificata in merito ai vari aspetti finanziari, giuridici e fiscali inerenti la stipula di un mutuo per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima casa. Inoltre è possibile promuovere, attraverso un'apposita convenzione, la riduzione del costo dell'indebitamento delle famiglie che necessitano di un mutuo per potere acquistare, costruire o ristrutturare la prima casa. La convenzione è nel concreto un vero e proprio contratto stipulato dall'Ente in favore dei cittadini che vorranno beneficiare delle condizioni in esso stabilite. Con questa convenzione le banche sottoscrittrici si impegnano ad offrire ai cittadini interessati condizioni economiche che non possono oltrepassare determinati limiti concordati con la Provincia e ad essa comunicati perché siano rese note, con la massima trasparenza.

(Intervento attuato dalla Provincia di Treviso)

Collocamento lavorativo mirato per le persone diversamente abili

La Legge 12 marzo 1999, n. 68 ha cambiato in maniera significativa la logica con cui veniva gestito il collocamento dei disabili: al concetto di obbligatorietà dell'inserimento lavorativo è stato affiancato quello di "collocamento mirato", inteso come insieme di servizi che favoriscono l'incontro tra le esigenze dell'azienda e le caratteristiche individuali della persona diversamente abile. La Provincia è chiamata a realizzare il sistema applicativo della legge, approntando gli strumenti necessari per il concreto perseguimento delle finalità previste. In particolare

l'istituzione provinciale può realizzare il servizio di incontro domanda-offerta del lavoro per i disabili, nonché servizi di orientamento sia per le persone disabili che per le aziende.
(Intervento attuato dalla Provincia di Varese)

Interventi per l'integrazione scolastica dei non vedenti e dei non udenti

Al fine di garantire l'inserimento scolastico dei cittadini non vedenti e non udenti, come disposto dalla Costituzione e dalla Legge 5 Febbraio 1992, n. 104, la Provincia, d'intesa con l'Autorità scolastica, affianca agli studenti personale idoneo al fine di assicurare loro l'autonomia personale e la comunicazione; la Provincia può, inoltre, concedere sussidi alle famiglie per questa tipologia di studenti che frequentano l'università.

Per meglio coordinare questi interventi è possibile creare una Cooperativa Sociale riconosciuta senza finalità di lucro (ONLUS) sul modello di *ViAssiste*, fondata a Vicenza il 5 luglio 2005, e composta da genitori di studenti con disabilità sensoriale, che partecipano in qualità di "soci fruitori", e dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza, che partecipa in qualità di "socio finanziatore". In tal modo il servizio di assistenza per gli studenti affetti da disabilità sensoriale è efficace, in quanto dotato di un assetto che dà garanzia di stabilità lavorativa agli istruttori-educatori, pur chiamati a prestare servizio temporaneo limitato alla durata delle lezioni di ciascun anno scolastico. La cooperativa è retta e disciplinata secondo il principio della mutualità senza fini di speculazione privata ed ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, soci e non soci, con particolare riferimento ai soggetti socialmente svantaggiati, mediante l'utilizzo razionale delle risorse umane e materiali a disposizione.
(Intervento attuato dalla Provincia di Vicenza)

Interventi per il "Dopo di noi"

La Provincia può assumere il ruolo di socio sovventore di Fondazioni che abbiano, per scopo statutario, la progettazione e la costruzione di contesti abitativi in alternativa all'istituto, per soggetti disabili in condizione di gravità e privi della necessaria assistenza del nucleo familiare. Tali contesti possono essere gestiti in convenzione con il privato sociale, aperti al territorio e in continua comunicazione con le sue risorse, nel rispetto della programmazione e dei Piani di zona delle Asl della stessa provincia.
(Intervento attuato dalla Provincia di Treviso)

Interventi economici in favore dell'infanzia abbandonata, in stato di bisogno e gestanti nubili

Si tratta di un intervento di assistenza, in compartecipazione coi comuni, diretto ai minori riconosciuti dalla sola madre, abbandonati o esposti all'abbandono, ai minori in stato di bisogno e alle gestanti nubili.

Il servizio è erogato dal Comune di residenza dietro apposita richiesta da formularsi agli uffici dei Servizi Sociali. Il Comune interessato, accertata l'esigenza dell'intervento, propone alla Provincia, l'entità dell'aiuto economico, cui la medesima partecipa nella misura del 50%.
(Intervento attuato dalla provincia di Vicenza)

Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze

Il progetto *Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze* è un intervento articolato e complesso che, attraverso diverse azioni, ha l'obiettivo di prevenire fenomeni di avvicinamento all'uso e alla dipendenza delle sostanze, attraverso il miglioramento degli stili di vita e che ha quale target privilegiato la fascia dei preadolescenti ed adolescenti. Il progetto pone al centro della propria attività il cittadino, la persona nella sua interezza, quale "unità"

fondamentale della società e prioritario artefice della qualità della propria vita prevedendo in ciò l'adeguata informazione, la consapevolezza, l'auto-attivazione;

Scopo del progetto è:

- conoscere quanto sta accadendo nel tessuto sociale, attraverso la raccolta di dati, informazioni e ricerche, ma anche tramite l'esperienza diretta degli operatori sociali;
- agire in un'ottica di prevenzione e quindi d'educazione utilizzando modalità accettate dai giovani come l'educazione fra pari;
- lavorare in rete, evitando sprechi e sovrapposizioni ed ottimizzando le risorse esistenti;
- valutare gli effetti delle azioni intraprese perché, pur con le ovvie difficoltà, si possa premiare le più significative tralasciando le altre.

(Intervento attuato dalla Provincia di Varese)

Progetto per la standardizzazione dell'accesso ai servizi territoriali per i malati di Alzheimer

Le demenze sono un modello di patologia in cui il grado di coordinamento tra le offerte sanitarie e sociali deve essere elevato per una ottimale gestione del malato: è possibile pertanto sviluppare un "progetto-pilota", replicabile in altri ambiti che riguardino la disabilità dell'anziano in senso lato.

Attraverso la realizzazione del progetto si possono raggiungere i seguenti obiettivi:

- realizzare per i malati di Alzheimer e per i loro familiari un percorso assistito e semplificato per l'accesso alle Risorse ed ai Servizi territoriali;

- stabilire strumenti di valutazione omogenei;

integrare i livelli di intervento medico, sociale ed assistenziale;

- costruire un modello culturale e formativo;

- aumentare le conoscenze sulla malattia e sull'entità dei bisogni nel territorio provinciale.

L'attuazione del progetto può svolgersi attraverso molteplici attività, supportate da una significativa azione trasversale di coordinamento, confronto e sintesi.

Ciò può avvenire tramite le seguenti tappe:

- sviluppo di uno strumento di valutazione uniforme;

- formalizzazione un accordo tra i diversi soggetti coinvolti per la realizzazione del progetto;

- creazione e la gestione di un data-base centralizzato;

- realizzazione di un affiancamento operativo per le strutture e gli operatori che utilizzano lo strumento;

- definizione di strumenti di sintesi e di lettura dei risultati della rilevazione.

(Intervento attuato dalla Provincia di Varese)

Progetto telelavoro a favore di cittadini disabili

Il progetto "*Telelavoro a favore dei disabili con invalidità fisica superiore al 50%*" prevede un preliminare periodo di formazione per il disabile, la predisposizione di un centro attrezzato per il telelavoro, con l'apprestamento di ausili tecnologici, informatici e telematici e azioni per l'inserimento e l'accompagnamento al lavoro dei disabili.

Per la realizzazione del progetto può essere utilizzato un soggetto accreditato ai servizi per il lavoro, con competenza in materia di inserimento occupazionale di lavoratori svantaggiati.

Le attività da porre in essere sono:

- istituzione di un gruppo di coordinamento del progetto che, in collaborazione con il Centro per l'impiego della Provincia, individuerà i lavoratori disabili da coinvolgere nel progetto, che dovranno essere portatori di invalidità fisica superiore al 50%;

- programmazione della formazione e dell'addestramento "personalizzato" e individuato sulla base delle competenze, delle opportunità e dei bisogni/desideri della persona diversamente abile;

- un periodo di prova del disabile, affiancato da personale qualificato dell'ente incaricato, per verificare la capacità del lavoratore di operare in telelavoro;

- un accompagnamento all'autonomia del disabile allo svolgimento dell'attività di telelavoro nei rapporti con l'azienda e supporto alle aziende che hanno assunto i disabili in telelavoro.

La Provincia con il gruppo di coordinamento del progetto costruirà un sistema di verifica *ad hoc* al fine di misurare il raggiungimento degli obiettivi generali, specifici e strategici del progetto.
(Intervento attuato dalla Provincia di Vicenza)

Creazione di una rete interistituzionale finalizzata all'elaborazione di strategie contro la violenza sulle donne.

Al fine di promuovere l'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne avvalendosi delle competenze, del contributo di conoscenza, di esperienza e della collaborazione dei diversi attori istituzionali, è possibile attuare un protocollo d'intesa che abbia come obiettivi:

- l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno;
- lo sviluppo di azioni finalizzate alla sua prevenzione ed al suo contrasto, attraverso mirati percorsi educativi ed informativi;
- l'emersione del fenomeno, in cui si inscrivono anche le iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce;
- l'assistenza ed il sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio;
- la realizzazione di una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali per assicurare una globalità di sostegno.

(Intervento attuato dalla Provincia di Sondrio)

Altri interventi

La Lega Nord ritiene che la Provincia sia inoltre tenuta, compatibilmente con le esigenze di bilancio, a:

- promuovere analisi sulla condizione femminile nel territorio provinciale;
- assicurare un'efficace politica di coordinamento delle iniziative, tese alla prevenzione del disagio giovanile, attuate a livello comunale;
- attuare una ricerca sulla situazione dei cittadini anziani, onde favorirne la partecipazione attiva, anche professionale, alla vita della società e il recupero della cultura e la trasmissione delle proprie conoscenze e competenze nel contesto familiare e della comunità;
- istituire uno "Sportello informa famiglia", che offra un primo orientamento ai servizi alla persona ed alla collettività, nonché consulenza, informazioni, documentazioni su argomenti relativi a tematiche legate, in particolare, alla figura della donna in quanto lavoratrice, madre e cittadina.

CENTRI PER L'IMPIEGO

Le competenze in materia di lavoro riservate alla Provincia sono importanti e riguardano il collocamento pubblico, il mercato del lavoro, nonché la responsabilità per la definizione ed attuazione delle politiche del lavoro.

Dal 1999 i servizi pubblici per l'impiego, cioè il collocamento pubblico, sono stati decentrati alle Province attraverso la costituzione e la gestione diretta sul territorio provinciale dei Centri per l'Impiego.

Queste competenze sono state accompagnate, nel 2003, da importanti riforme, designate dal ministro del lavoro Roberto Maroni e da Marco Biagi:

- la riforma del collocamento pubblico (DLgs n.297/2002), che ha introdotto l'anagrafe del lavoratore, eliminando il libretto del lavoro e le vecchie procedure burocratiche di autorizzazione;

- la legge Biagi (legge n.30/2003) che con le agenzie del lavoro, ha aperto il mercato del lavoro anche ad operatori privati, i quali, a determinate condizioni, possono erogare servizi di collocamento, di ricerca e selezione del personale, somministrazione di lavoro, orientamento e formazione professionale; anche i Comuni, i Sindacati, gli Enti bilaterali (rappresentanti di lavoratori e imprenditori), le Scuole, le Università sono abilitati a svolgere servizi al lavoro.

Gli operatori pubblici e privati sono stati collegati tra di loro attraverso un sistema informatico, che costituisce la borsa continua nazionale del lavoro, la quale consente la conoscenza immediata di chi cerca lavoro, e facilita l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

E' perciò molto importante il ruolo che la Provincia è chiamata a svolgere nella nostra società attraverso il mercato del lavoro e la promozione della formazione per garantire ai cittadini un lavoro sicuro, tutelato dai diritti, per combattere la disoccupazione, e per promuovere l'emersione dal lavoro nero, la più grave forma di lavoro precario.

I mezzi giuridici per fare ciò sono stati offerti dalle riforme di Marco Biagi.

E' dunque un compito primario della Provincia promuovere e favorire la collaborazione tra operatori pubblici ed operatori privati, attraverso la creazione di un Coordinamento provinciale dei Centri per l'Impiego e gli operatori privati per governare ed indirizzare il mercato e le politiche del lavoro.

E' inoltre un compito primario della Provincia creare un Osservatorio permanente, formato dai Centri per l'impiego, dalle Agenzie del lavoro dei privati, dalle Università, dalle Scuole secondarie dai Comuni e dai Sindacati, per predisporre un sistema costante di rilevazione ed analisi delle dinamiche del lavoro sul territorio provinciale e favorire, in tal modo, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; per fotografare la situazione esistente e promuovere un'indagine sui fabbisogni formativi ed occupazionali delle aziende e dare sbocchi adeguati alla formazione permanente del lavoratore coinvolgendo tutti gli enti preposti alla formazione.

SCUOLA

Istruzione e Lavoro

La recentissima riforma della scuola secondaria superiore che ha comportato il riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, e l'intesa raggiunta nel 2009 tra il Ministero dell'istruzione e la Regione Lombardia (che fungerà da "apripista" rispetto alle altre Regioni) attribuiscono una maggiore importanza al ruolo della Provincia, che nell'immediato futuro è destinata a rivestire un ruolo di primo piano sia nella gestione degli istituti scolastici che nel numero di nuovi corsi professionali da creare e sviluppare.

L'Amministrazione provinciale della Lega Nord assumerà dunque, in pieno accordo con la Regione, i compiti di indirizzo e di valutazione dei corsi e delle specializzazioni professionali, collegandoli al mondo produttivo e rendendoli più spendibili sul mercato del lavoro, provvedendo al reperimento degli spazi necessari per le attività didattiche e rendendo disponibili gli edifici scolastici ad un uso flessibile in base alle necessità degli utenti. La nostra Provincia deve garantire un percorso in grado di innalzare la qualità di tutte le sue scuole, assicurando agli studenti la certezza di frequentare un Istituto che li prepari e li agevoli all'inserimento nel mondo del lavoro o all'Università. L'aumento della disoccupazione, che interessa purtroppo anche le nostre aree, ci costringe a tessere rapporti sempre più stretti tra istruzione e formazione; sarà dunque fondamentale potenziare il raccordo tra il mondo della formazione teorica e quello produttivo. In questo senso verranno incentivate le collaborazioni tra aziende e scuola, anche considerando che molte aziende hanno già manifestato la loro disponibilità ad accogliere in stage i ragazzi per consentire loro i primi approcci nei confronti del mondo del lavoro. Gli istituti professionali saranno aperti anche nelle ore serali, nel caso in cui le aziende locali chiedano di poterne utilizzare strutture e laboratori.

Inoltre, per agevolare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, si potrà creare una banca dati provinciale contenente i profili completi dei giovani disoccupati. Si dovrà assistere il giovane in cerca del primo impiego, incentivando se necessario anche le assunzioni part-time.

Edilizia e Diritto allo studio

La nostra Amministrazione lavorerà per consentire ai cittadini di studiare e lavorare nelle migliori condizioni di sicurezza. Alla questione relativi agli investimenti va aggiunta la metodologia di gestione degli edifici scolastici, che comprenderà l'istituzione di un valido sistema di monitoraggio del patrimonio edilizio quale strumento fondamentale per guidare ogni decisione, sia nel campo della manutenzione ordinaria sia nella programmazione degli investimenti per riqualificazione e rinnovo.

Nell'ambito delle risorse regionali destinate al Diritto allo studio, la nostra Provincia predisporrà un piano operativo tendente a migliorare la qualità dell'offerta formativa ed educativa, attuando interventi mirati soprattutto a contrastare il disagio incontrato dagli studenti diversamente abili.

Si erogheranno fondi per migliorare l'inserimento scolastico, potenziare il trasporto, sviluppare i servizi residenziali per gli studenti che risiedono in località disagiate rispetto agli istituti scolastici frequentati, migliorare gli arredi e le attrezzature per le mense.

Ci impegneremo inoltre a sostenere le iniziative tendenti a riscoprire quel bagaglio culturale rappresentato dai nostri usi, costumi, tradizioni e lingua, da sempre ignorato dalla scuola di Stato. Saranno organizzati dagli Assessorati competenti corsi, seminari, incontri per tutti gli studenti desiderosi di conoscere maggiormente la propria storia e il proprio territorio.

Il ruolo della scuola non statale

La Lega Nord persegue da sempre l'ingresso della concorrenza tra pubblico e privato nel sistema scolastico italiano, ed il Segretario Federale Umberto Bossi ha da subito individuato nel buono scuola lo strumento indispensabile per rendere effettivo il diritto di scelta delle famiglie, garantendo finalmente alle stesse piena libertà sul mercato dell'istruzione e della formazione.

Le Amministrazioni governate dalla Lega Nord lavorano affinché chiunque, indipendentemente dal reddito, possa frequentare il tipo di scuola che meglio si addice ai propri principi etico-morali-religiosi, garantendo a tutti la possibilità di elevarsi culturalmente e socialmente. Diventa quindi molto importante valorizzare il ruolo svolto dalla scuola non statale all'interno del territorio provinciale, incentivando la possibilità che soggetti scolastici non statali possano esistere e funzionare, aumentando così la libertà di scelta dei cittadini. Nei limiti delle disponibilità di bilancio si potrà dunque istituire un fondo destinato alle famiglie (utilizzando criteri di merito/reddito) che intendono iscrivere i figli alle scuole non statali secondarie di secondo grado, sulle quali la Provincia è competente, aiutandole a contenere le relative spese.

Le scuole delle piccole Comunità

Il D.P.R. n. 233 del 1998 attribuisce alla Provincia il compito di redigere il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Per acquisire o mantenere la personalità giuridica (dunque la possibilità per le scuole esistenti di non essere soppresse) gli istituti di istruzione devono avere una popolazione consolidata e probabilmente stabile per almeno cinque anni compresa tra 500 e 900 alunni, con deroghe particolari per scuole ubicate nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche.

Partendo dal principio che ogni scuola chiusa penalizza enormemente la Comunità in cui essa si trovava ad operare, l'azione della Lega Nord è da sempre mirata alla protezione degli istituti scolastici situati nei piccoli centri, soprattutto di montagna. Di conseguenza, le nostre Amministrazioni provinciali valutano sempre con attenzione gli interventi necessari alla conservazione delle piccole scuole nei comuni minacciati di spopolamento, dove la scuola costituisce un servizio irrinunciabile per la sopravvivenza di quella Comunità.

Uno dei principali obiettivi della Provincia deve essere quello di salvaguardare le realtà locali, per poter offrire a tutti le medesime opportunità di crescita e benessere.

In quest'ottica un'attenzione particolare va riservata come detto alla montagna, dove la scuola rappresenta il principale presidio di sopravvivenza e di prospettiva come anche la leva strategica per lo sviluppo sociale ed economico delle piccole Comunità locali, al fine di contrastarne il progressivo spopolamento.

CULTURA

La Lega Nord ha da sempre grande sensibilità ed attenzione nei confronti del settore culturale, con particolare attenzione verso la cultura di chiara matrice identitaria, quella cioè radicata nelle tradizioni popolari attraverso le lingue locali, gli usi e i costumi, le storie letterarie provinciali, i repertori teatrali e musicali, le strutture museali e bibliografiche, la valorizzazione di beni culturali e monumentali non reperibili in altre zone.

La nostra politica culturale è dunque tesa ad un recupero completo del proprio volto identitario. Gli interventi attuati dalle Amministrazioni provinciali guidate dalla Lega Nord rappresentano un decisivo passo verso questo obiettivo, che prende il via da un intervento perentorio a favore della conoscenza e dello sviluppo del localismo.

La politica dei beni culturali non deve inoltre essere solamente di tipo conservativo: deve anche, e in misura sempre maggiore, essere diretta a migliorare lo stato e l'accessibilità dei beni, e a favorirne la fruizione da parte di tutti. Su questo terreno la vicinanza non può che costituire un vantaggio, poiché permette di adottare soluzioni più flessibili ed esplicitamente mirate ai problemi specifici del territorio.

La Provincia deve dunque provvedere ad una decisiva trasformazione del proprio ruolo, passando da Ente erogatore di contributi a pioggia ad Ente gestore di uffici e centri servizio in grado di sviluppare (in accordo con la Regione, i Comuni, le Associazioni e le Istituzioni culturali, le Pro-loco, ecc.) una valida azione di coordinamento delle iniziative sul territorio, di produzione e distribuzione di eventi culturali, di promozione del territorio a livello locale, nazionale ed internazionale.

L'attività di una Amministrazione provinciale interessata alla cultura dovrebbe essere quella mirata alla tutela della identità del proprio territorio, con conseguente conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale nel rispetto della sua storia. Dobbiamo considerare la cultura non un costo ma un investimento per la Provincia, pensando alla positive ricadute nei confronti del turismo e dell'immagine complessiva. La cultura deve rappresentare per l'Ente provinciale la somma delle istanze, dei linguaggi e delle prassi sociali che determinano, più che l'identità, l'appartenenza dei cittadini ad un medesimo corpo sociale e ad un complesso territoriale che forma il tessuto portante della Comunità.

Per puntare sulla qualità è ovviamente fondamentale anche una valida sensibilizzazione del mondo scolastico; la scuola dovrà dunque interagire con le risorse culturali del territorio.

Al fine di evitare sprechi di risorse dovute alla mancanza di analisi del rapporto costi-efficacia nel coordinamento tra rassegne ed iniziative culturali, e ad una certa confusione tra cultura e turismo, la nostra Amministrazione si impegnerà a promuovere adeguate professionalità e a potenziare strutture e servizi di base per le associazioni culturali, anche mediante percorsi di valorizzazione del patrimonio artistico locale.

Per avviare un funzionale processo di valorizzazione della cultura locale, la nostra Amministrazione lavorerà dunque cercando di perseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere e sostenere tutte le attività miranti a valorizzare la cultura artistica locale;
- assicurare ampi spazi di espressione alla cultura popolare, utilizzando in primis il teatro e la musica;
- reperire spazi espositivi per illustrare la storia della Provincia mediante un museo etnografico, affinché ai cittadini e ai turisti venga concessa l'opportunità di conoscere e approfondire in ogni suo ambito l'immagine storica del territorio in tutte le fasi della sua evoluzione socio-culturale;
- definire insieme agli Enti locali un piano provinciale per la conservazione dei beni culturali, che segnali le emergenze e definisca le priorità di intervento sul patrimonio storico-artistico, anche in collaborazione con soggetti privati;
- organizzare manifestazioni soprattutto nei Comuni di piccola dimensione dove è normalmente più difficile attuare iniziative di rilievo, facendo circolare spettacoli di tipo tradizionali.

In definitiva, la nostra azione politica tenderà alla riscoperta della cultura locale a tutti i livelli. Sarà così possibile reagire alle spinte omologanti provenienti da un mondo sempre più tendente alla globalizzazione, che rischia seriamente di far estinguere il nostro patrimonio culturale.

SPORT

Attraverso lo sport la persona sviluppa la propria creatività e il proprio talento, supera sfide personali, acquista senso di appartenenza, impara la disciplina e il senso del sacrificio. Questi valori trasmessi dallo sport vanno sempre a beneficio dell'intera Comunità, e per questo motivo la Lega Nord considera da sempre lo sport un'attività altamente educativa e una vera palestra in grado di insegnare tutto. Lo sport richiede rinuncia e chiede di educarci ad una grande capacità di auto dominio, aiutandoci ad integrare i vari dinamismi. Rispetto alla volontà del "tutto e subito" dei nostri giovani, l'attività sportiva educa alla libertà mediante l'esperienza del senso del limite, della necessità della rinuncia e della disciplina. Lo sport educa anche alla libertà: la persona è libera quando si autodetermina nel perseguimento di uno scopo, convogliando i propri dinamismi verso il positivo obiettivo. Di fronte alla brutta malattia del nostro tempo rappresentata dalla solitudine, lo sport si trasforma in "gioco di squadra" e quindi in "libertà di squadra": vivere solo per noi stessi porta alla noia di vivere e alla solitudine disperata. Lo sport può rappresentare dunque un valido strumento per educare il giovane a non essere mai "libero per se stesso".

Per questi motivi è fondamentale che l'Amministrazione Provinciale si orienti verso una sempre maggiore incentivazione della pratica sportiva sul proprio territorio.

In materia di sport e tempo libero, la nostra Amministrazione si impegnerà dunque a:

- riconoscere il ruolo sociale ed educativo svolto dallo sport nella crescita di intere generazioni;
- patrocinare e coordinare le iniziative ideate e sviluppate dai diversi Comuni della Provincia;
- creare un costruttivo rapporto con le realtà che ruotano attorno al mondo sportivo quali società sportive, realtà economiche, scuole ed amministrazioni, con l'obiettivo di far crescere l'attività sportiva locale sia a livello agonistico che amatoriale;
- sostenere ed incentivare le attività sportive e ricreative tipiche di una determinata zona, che attualmente svolgono un ruolo marginale e che meritano invece più ampia diffusione;
- elaborare un progetto di messa in rete dei luoghi e delle strutture sportive di riferimento nel territorio, per favorirne una migliore fruizione da parte dei cittadini;

Sarà inoltre importante il collegamento tra attività sportive e programmi di valorizzazione turistica e riscoperta storica, con riferimenti eventuali ai giochi del passato tipici dei nostri luoghi, in grado di infondere nel cittadino il senso di appartenenza alla propria Comunità.

AMBIENTE ED ENERGIA

La materia ambientale rappresenta una tematica di notevole impatto sulla popolazione e, certamente, è crescente l'interesse nei confronti del paesaggio in cui viviamo. Purtroppo, ancora oggi, l'attenzione verso la protezione del territorio viene vista, nella maggior parte dei casi, in termini di riparazione del danno e, quindi, quando l'alterazione è già avvenuta. Sfortunatamente però, non sempre risulta possibile intervenire e ripristinare; alle volte la strada è senza ritorno.

Il deterioramento e la degradazione del paesaggio sono strettamente connessi alle nostre abitudini di vita e gli eventuali cambiamenti non possono che ripercuotersi sulla nostra esistenza. Poiché il legame fra il territorio e chi ci vive diviene tanto più indissolubile quanto più su di esso si agisce e si opera, la sensibilizzazione della popolazione, grazie ad una informazione costante e relazioni sulla situazione del territorio, ad esempio per mezzo di strumenti quali rapporti sullo stato dell'ambiente, indagini conoscitive, ecc., rappresenta un'occasione da sfruttare per avvicinare i cittadini alle tematiche ambientali. L'elaborazione di politiche di protezione ambientale costituisce il mezzo per realizzare uno sviluppo sostenibile integrato con il progresso economico.

Tutela del paesaggio

Successivamente all'approvazione del decreto sul federalismo demaniale e al trasferimento dei beni del demanio marittimo e idrico a Regioni ed Enti locali, anche le Province devono porsi come attive protagoniste nella gestione e valorizzazione delle proprietà trasferite.

La programmazione e la progettazione di interventi in ambito paesaggistico, a protezione del territorio e della popolazione presente, devono essere attuate con una corretta informazione, prevedendo incentivi ed interventi diretti verso:

- azioni mirate di controllo e verifica delle varie fasi relative alle operazioni di bonifica dei siti inquinati;
- tutela e risanamento delle risorse idriche (acque superficiali e sotterranee, sorgenti, risorgive, ecc.) associati a studi di fattibilità e ricerche delle diverse tecniche di depurazione e di risanamento delle falde idriche;
- tutela dell'acqua in quanto bene comune e patrimonio dell'umanità con azioni orientate al mantenimento di un ruolo di controllo e vigilanza pubblica del servizio;
- attività di pianificazione connesse alla verifica e al rilascio delle concessioni di derivazione di acque superficiali o sotterranee da sorgenti e all'escavazione di pozzi (che devono sempre essere attuate salvaguardando prioritariamente l'ambiente e il territorio interessato), nonché al controllo delle autorizzazioni allo scarico di acque reflue urbane e industriali;
- indagini sull'assetto idrogeologico del territorio e sulle aree di dissesto con azioni di difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e vigilanza delle attività estrattive, anche in ambito fluviale.

Le Province con i Piani territoriali di coordinamento provinciale devono definire gli strumenti di armonizzazione, non solo del patrimonio insediativo, ma anche di quello naturale e paesaggistico, prevedendo dispositivi di analisi e controllo dei dissesti e delle situazioni di degrado; inoltre, tali piani, rappresentando un importante anello di congiunzione fra la pianificazione urbanistica locale e le indicazioni regionali, devono mirare verso azioni di co-decisione orientate verso il basso (coinvolgimento dei Comuni nelle scelte), nell'ottica del rispetto e della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio.

In accordo con i piani territoriali, deve essere redatto il Piano Cave Provinciale, con il quale viene programmata l'attività estrattiva sul territorio. Attraverso tale strumento, vengono individuati i giacimenti sfruttabili, gli ambiti territoriali estrattivi e definiti i bacini territoriali di produzione; inoltre, sono esaminati i progetti presentati per il rilascio delle necessarie autorizzazioni, le proroghe, i subentri o le modifiche di progetti già autorizzati, vengono assistiti i Comuni e sono identificate le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale.

Nell'ambito dell'individuazione di nuovi poli estrattivi, è opportuno operare scelte in assoluta convergenza con i Comuni territorialmente coinvolti, non solo con quelli in cui sono ubicate le cave (e che ricevono gli introiti di escavazione), ma anche con quelli vicini; ciò al fine di evitare che questi ultimi siano eccessivamente penalizzati dalla movimentazione dei mezzi pesanti correlata a queste attività senza ricevere, al contempo, nessun indennizzo per gli eventuali disagi subiti.

In tale ambito, ma anche in relazione ad altri provvedimenti (e comunque nella sfera delle competenze previste dalla normativa statale e regionale), bisognerà favorire la verifica degli interventi sull'ambiente attraverso l'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e gestire le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sugli effetti derivanti dall'attuazione di piani e programmi di particolare e importante impatto sul territorio, cercando di evitare, comunque, una eccessiva burocratizzazione delle procedure.

In tema di controllo, prevenzione e salvaguardia dell'ambiente dagli inquinamenti e per un utilizzo compatibile ed equilibrato delle risorse naturali, sarà importante l'azione di vigilanza del Corpo di Polizia provinciale associata alla necessaria informazione nei confronti dei cittadini e delle imprese. Nella gestione di situazioni di emergenza o in presenza di calamità occorrerà l'apporto e la collaborazione dei gruppi di volontariato di Protezione Civile, i quali devono essere sostenuti attraverso specifiche azioni mirate ad accrescerne la professionalità (con la predisposizione di appropriati e frequenti corsi di formazione e aggiornamento, seguiti da addestramenti ed esercitazioni di verifica) e destinando contributi per l'ampliamento della dotazione di mezzi e materiali e per il potenziamento delle sedi; i volontari di questi gruppi, infatti, meglio di tutti conoscono il proprio territorio e sono lo strumento principale per sorvegliare le zone a rischio, lanciare l'allarme in modo tempestivo ed effettuare i primi interventi in caso di necessità. La predisposizione dei Piani provinciali di Emergenza favorirà la pianificazione delle attività di intervento e di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali, e la vigilanza sull'organizzazione, da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile, dei servizi urgenti (anche di natura tecnica) da attivare in caso di eventi calamitosi. L'organizzazione di corsi e programmi di educazione ambientale nelle scuole potranno favorire ulteriormente il processo di sensibilizzazione alla sicurezza, fornendo così una adeguata preparazione nei casi di emergenza.

In ambito naturalistico, le politiche di tutela e riqualificazione paesaggistica ed ambientale potranno essere attuate attraverso il riconoscimento dei parchi locali di interesse sovracomunale e l'erogazione di contributi ad Enti locali e consorzi di aree protette per azioni di salvaguardia e valorizzazione (non solo ambientale) del territorio; necessari, in tal senso, anche il monitoraggio ed il censimento delle popolazioni animali e vegetali, intervenendo con progetti di reintroduzione e ripopolamento, e limitando l'eccessiva diffusione delle specie alloctone (non originarie) e/o infestanti.

La protezione dell'ambiente e delle risorse naturali rappresentano obiettivi strategicamente irrinunciabili ma, allo stesso tempo, qualsiasi azione intrapresa in tal senso si deve orientare verso operazioni di prevenzione e non di repressione.

Rifiuti e bonifiche

In attuazione del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, devono essere predisposte azioni per la migliore organizzazione del sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti sul territorio. A tal fine le Province sostengono la realizzazione delle piattaforme ecologiche e dei centri di raccolta comunali e pianificano e programmano provvedimenti di autorizzazione per specifiche tipologie di impianti di smaltimento e recupero (discariche di inerti, ecc.). Le procedure autorizzative devono essere attuate in coordinamento con i Comuni interessati attraverso la predisposizione di apposite Conferenze di Servizi. L'utilizzo di impianti in grado di "valorizzare" il rifiuto nell'ottica del recupero energetico (termovalorizzatori) si deve orientare verso l'adozione delle migliori tecnologie, quale garanzia di compatibilità ambientale.

Nella gestione dei rifiuti prodotti l'obiettivo deve essere quello della massima autosufficienza rispetto allo smaltimento degli stessi ed in questo senso le Province devono attentamente monitorare e salvaguardare il proprio territorio dal trattamento indiscriminato di rifiuti di provenienza extraregionale.

Inoltre, devono essere previsti:

- adeguati controlli periodici sugli stabilimenti e le imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti;
- incentivi economici ed agevolazioni ai Comuni per favorire la raccolta differenziata delle frazioni umide e delle altre frazioni;
- campagne informative di sensibilizzazione anche con iniziative didattiche nelle scuole.

La Provincia deve esercitare azioni di vigilanza e monitoraggio anche in materia di bonifica dei siti inquinati attraverso specifici controlli, finalizzati al rilascio delle certificazioni di corretta messa in sicurezza e di ripristino ambientale degli stessi; perciò, dovrà esprimere pareri sui progetti di bonifica, esaminare l'efficacia delle misure adottate e verificare gli elaborati progettuali approvati, favorendo la realizzazione degli interventi necessari.

Inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

In materia di inquinamento acustico, le Province si devono impegnare nel coordinamento e nell'armonizzazione dei Piani di zonizzazione acustica predisposti dai Comuni; deve essere esercitata un'attività di vigilanza e controllo dei fenomeni rumorosi a scala sovracomunale, anche avvalendosi dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa). E, sempre con il supporto dell'Arpa e dei Comuni, è necessaria anche un'attenta sorveglianza in materia di inquinamento elettromagnetico, per assicurare ai cittadini che da elettrodotti, impianti di diffusione radiotelevisiva e di telefonia cellulare, non provengano emissioni superiori ai limiti di legge e garantendo, al riguardo, una specifica attenzione ai siti sensibili quali scuole, ospedali e nuclei insediativi intensamente abitati.

Ai fini della tutela della qualità dell'aria, andranno assicurati:

- controlli adeguati sugli impianti termici con campagne di verifica e autocertificazione degli impianti nei Comuni con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti;
- verifiche delle emissioni in atmosfera provenienti dai settori produttivi, e predisposizione di progetti di monitoraggio delle sostanze organiche volatili;
- campagne di controllo dei gas di scarico degli autoveicoli;
- agevolazioni ed incentivi per le imprese che investono in tecnologie innovative a basso impatto ambientale e per quelle impegnate nella riduzione degli scarichi inquinanti;
- il sostegno alla certificazione di qualità ambientale.

Energia

Le Province, in campo energetico, devono esercitare funzioni di controllo sull'adeguato e razionale uso dell'energia elettrica elaborando, per esempio, apposite linee guida per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso, nonché programmando interventi per la promozione delle fonti rinnovabili e per il contenimento dei consumi energetici; ciò può essere favorito prevedendo uno specifico assessorato all'Energia.

La redazione di un Piano Energetico Provinciale deve mirare al raggiungimento di obiettivi quali la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto dell'ambiente e del territorio ed in accordo con i programmi nazionali e internazionali, e portare alla riduzione dei costi dell'energia sulle famiglie e sul sistema delle Piccole e Medie Imprese. A tal fine occorre:

- promuovere politiche di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e favorire la ricerca e l'impiego sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, ecc.);
- attuare programmi di risparmio energetico che sostengano i Comuni negli interventi di riduzione dei consumi a livello di edilizia pubblica e privata (incentivando la realizzazione di sistemi di regolazione e contabilizzazione dei consumi energetici, l'installazione di pannelli solari e di impianti fotovoltaici, l'elaborazione di Regolamenti edilizi che prevedano interventi di contenimento dei consumi e riqualificazione energetica, ecc.);
- adottare azioni di sensibilizzazione verso la popolazione.

TERRITORIO, VIABILITA' E TRASPORTI

In materia di pianificazione del territorio la Provincia può intervenire in modo attivo con compiti di coordinamento e gestione che variano rispetto alle diverse leggi regionali. Per quanto riguarda invece i settori della viabilità e trasporti la Provincia ha invece competenze dirette.

La pianificazione territoriale

La Provincia elabora il Piano Territoriale di Coordinamento, che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e le sue diverse destinazioni d'uso, in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti. Il Piano della Provincia disegna inoltre la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e linee di comunicazione e le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano Territoriale Provinciale deve pianificare gli assetti e le azioni di piano per l'intero territorio provinciale, in coerenza con la pianificazione regionale, sia generale sia di settore, e con i piani urbanistici dei singoli comuni, con l'obiettivo di valorizzare il paesaggio e l'ambiente e migliorando il sistema insediativo nel suo complesso, per garantire uno sviluppo sostenibile del territorio.

La Lega Nord a questo proposito si è sempre battuta per cercare di migliorare l'ambiente di vita dei cittadini e per conservare, per quanto possibile, tutti gli elementi architettonici ed ambientali di interesse storico che caratterizzano l'unicità di un territorio e la sua tradizione.

Crediamo che, nelle amministrazioni locali, l'impegno nei settori della pianificazione territoriale, ambientale e dei trasporti debba andare proprio in tal senso e perciò con una collaborazione attiva tra Provincia e Comuni, al fine di creare maggiore qualità e attenzione ambientale ed ecologica.

Diminuzione del traffico e dell'inquinamento

Impegno dell'Amministrazione Provinciale deve essere la diminuzione del traffico. Questo è possibile attivando politiche a favore del trasporto pubblico, sostenendo la realizzazione di parcheggi nei punti strategici del territorio e la creazione di poli di interscambio tra gomma e ferrovia.

La riduzione del traffico veicolare, soprattutto di quello pesante, porterebbe di conseguenza alla diminuzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico e contribuirebbe a rendere più vivibile il territorio.

La Provincia dovrebbe altresì sostenere la realizzazione di percorsi ciclopeditoni che dovrebbero toccare anche siti o monumenti storici di pregio.

Il collegamento ciclopeditono dei parchi, delle aree verdi attrezzate e dei monumenti storici può diventare un mezzo di compensazione alla cementificazione di alcune aree.

Viabilità e trasporti

Il bilancio dell'amministrazione provinciale prevede ampi stanziamenti per il settore della Viabilità, pertanto da trattare con particolare attenzione sia rispetto alle "grandi opere" sia a quelle minori.

La Provincia predisporrà un programma relativo alle opere più importanti e strategiche per il collegamento del proprio territorio con le Province confinanti e nell'ambito regionale, e allo stesso tempo una serie di programmi relativi al miglioramento della viabilità ordinaria che rappresenta il sistema capillare di collegamento tra i Comuni.

Uno degli obiettivi prioritari per le Province è lo sviluppo di un sistema della mobilità a supporto dello sviluppo socio-economico del territorio. Questo però deve essere fatto secondo criteri di compatibilità territoriale ed ambientale, come la Lega Nord ha sempre sostenuto.

La pianificazione e la programmazione del trasporto pubblico locale, come la gestione dei servizi di trasporto diventano perciò elementi importantissimi nell'azione amministrativa provinciale, essendo rivolti direttamente ai cittadini.

SICUREZZA, ORDINE PUBBLICO

Per quel che concerne la sicurezza, un'Amministrazione provinciale può creare una o più "Centrali operative" sul territorio, al fine di coordinare e supportare l'azione delle Polizie Locali, creando così un rapporto sinergico destinato al capillare controllo della Provincia.

Le Centrali Operative potranno fornire supporto anche in tema di video-sorveglianza, mettendo in rete le telecamere di tutti i Comuni coinvolti nell'operazione, con dei terminali nelle Centrali in grado di monitorare costantemente il territorio e di garantire di conseguenza un intervento immediato.

La Provincia si impegna a sostenere tramite apposito bando, l'installazione di impianti di video-sorveglianza nel territorio dei comuni interessati al coordinamento con le Centrali Operative.

L'emergenza sicurezza in continua crescita impone un ripensamento delle prerogative della Polizia Provinciale: è necessario ammodernarla, ampliarne le competenze in materia di sicurezza e implementarne le dotazioni. L'obiettivo è di renderla uno strumento efficace per la tutela dell'ordine pubblico, anche tramite un efficace collaborazione con le Polizie Locali.

IMMIGRAZIONE

In generale, un'amministrazione guidata dalla Lega Nord deve contrapporsi fermamente al fenomeno dell'immigrazione irregolare o, comunque, priva di un costruttivo inserimento nel tessuto sociale e diffondere con ogni mezzo la consapevolezza che non esiste una possibilità di vivere ai margini o alle spalle della nostra società.

Il fenomeno immigrazione si presenta allo stato attuale non come un evento isolato e temporalmente definito, ma come una dimensione strutturale della realtà del nostro territorio che si può e che si deve governare, poiché non si può prescindere dalla sua incidenza sulle variabili economiche e sociali delle comunità locali che accolgono immigrati.

L'Istat rende disponibile un'analisi sull'immigrazione in Italia, che impone ad un amministratore la massima attenzione al fenomeno: i cittadini stranieri residenti rilevati in Italia al 1° gennaio 2008 sono 3.432.651; aumentati di 493.729 unità (+16,8%) rispetto all'anno precedente. Si tratta dell'incremento più elevato mai registrato nel corso della storia dell'immigrazione nel nostro Paese, da imputare al forte aumento degli immigrati di cittadinanza rumena che sono cresciuti nell'ultimo anno di 283.078 unità (+82,7%).

La Provincia nel settore immigrazione si pone tra gli obiettivi, quello di raccordarsi con la Prefettura e la Questura. Ciò consentirà di avere un quadro più chiaro sull'entità del fenomeno migratorio e il numero dei regolarizzati, oltre ad individuare gli strumenti necessari per gestire la situazione.

Un'amministrazione provinciale governata dalla Lega Nord si impegna a sostenere un progetto che, coinvolgendo tutto il territorio, preveda la costituzione di una struttura organizzativa in grado di realizzare una serie di servizi di supporto agli attori locali per affrontare il fenomeno dell'immigrazione realizzando uno "Sportello Informativo".

Nell'ottica di un'azione volta all'integrazione linguistica e culturale degli immigrati si potrebbero attivare corsi di italiano per adulti stranieri allo scopo di far conoscere agli immigrati anche i nostri usi e le nostre tradizioni.

La Provincia potrà promuovere, di concerto con le associazioni di categoria, una ricerca-azione sull'inserimento dei lavoratori immigrati. Questa iniziativa è diretta ad elaborare un'analisi dei reali bisogni delle aziende in merito alla presenza lavorativa degli immigrati favorendo anche l'inserimento di questi ultimi nel sistema produttivo in sintonia sia con le normative nazionali sull'immigrazione che con le esigenze locali.

Inoltre, negli ultimi anni, in seguito al progressivo aumento della popolazione anziana italiana e al parallelo mutamento della famiglia italiana in cui si sono ridotte le reti parentali sulle quali fare affidamento, si è evidenziata la questione delle cosiddette "badanti".

L'assistenza prestata dalle donne straniere pare porsi come scelta alternativa alla casa di riposo o a completamento dei servizi domiciliari.

Si potranno programmare corsi di formazione per donne immigrate regolari al fine di valorizzare la collaborazione domestica, nonché un albo apposito destinato a garantire e tutelare gli utenti del servizio e le badanti stesse.

Un altro problema legato al fenomeno migratorio è quello legato alla presenza di studenti immigrati negli istituti scolastici. La scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana genera, soprattutto in classi ad alta percentuale di stranieri, un impoverimento del servizio scolastico e del livello didattico. Per ovviare a questa situazione la Provincia potrebbe indire un tavolo di concertazione con le autorità scolastiche, al fine di analizzare i dati statistici sulle percentuali di studenti extracomunitari e provvedere a sensibilizzare e sollecitare le istituzioni scolastiche al fine di equilibrare il numero di studenti immigrati nelle classi distribuendoli uniformemente ed evitando casi di presenze troppo numerose.

AGRICOLTURA

Come è noto la politica agricola è stata la prima ad entrare in un sistema di controllo dei mercati a carattere sovranazionale, prima sperimentando gli effetti della Pac (Politica agricola comunitaria), poi affrontando le nuove frontiere del Wto (Organizzazione del commercio mondiale).

Se da un lato l'organizzazione dei mercati a livello comunitario trova una propria logica attraverso l'adozione di un modello di agricoltura europeo rispettoso delle varie peculiarità dei Paesi membri, dall'altro nutriamo seri dubbi sull'efficacia di una gestione a livello globale, dove tradizioni produttive ed agroalimentari rischiano di essere cancellate a favore di meri interessi finanziari o speculativi, portando quindi alla massificazione ed all'impoverimento delle nostre risorse agricole.

La difesa del modello agricolo europeo, per la Lega Nord, non significa, quindi, esclusivamente la tutela della parte produttiva del comparto primario ma, anche, di un intero sistema di gestione del territorio, per il quale l'agricoltore rappresenta ormai l'unico elemento di presidio, soprattutto in relazione alle condizioni della nostra montagna e delle nostre aree svantaggiate.

Del resto la battaglia a favore delle prerogative e delle peculiarità padane ed europee rappresenta un momento di garanzia anche rispetto ai consumatori, i quali dovranno sempre poter contare su prodotti di qualità, espressione delle nostre tradizioni enogastronomiche.

La perdita di questi elementi cardine della nostra società non potrà far altro che aprire la strada ai fenomeni di massificazione sociale e culturale distruggendo quanto è stato costruito con fatica e passione dalle generazioni passate.

In ambito agricolo la Provincia assume un ruolo decisivo di collegamento tra gli operatori e la Regione. Infatti, la Regione attraverso i piani regionali ed i numerosi adempimenti delegati riconosce alla Provincia importanti funzioni.

Inoltre, la Provincia può attivare iniziative volte alla programmazione, alla promozione e alla tutela della produzione agricola del proprio territorio.

Comunicazione, gestione e controllo

Riteniamo che il primo passo che un'amministrazione provinciale debba fare riguardi il sistema di informazione e di comunicazione nei confronti degli operatori del settore. Spesso e volentieri numerose opportunità (regionali e nazionali), non riescono ad essere colte da parte degli operatori per la mancanza di comunicazione. La promozione di idonei strumenti divulgativi, al passo con la moderna tecnologia, permetterebbe alle nostre imprese di sfruttare ogni minima opportunità di aiuto.

La sburocratizzazione degli adempimenti amministrativi rappresenta un elemento essenziale del nostro programma. Lo snellimento di ogni procedura riguardante la concessione di finanziamenti, autorizzazioni o l'istruzione di pratiche relative alle specifiche osservanze, può essere il primo passo verso il processo di modernizzazione che ci consentirà di competere adeguatamente con le agricolture dei Paesi UE ed extra UE. La richiesta sempre più insistente di abbattere drasticamente il costo dei fattori di produzione non può prescindere da una preventiva opera di riorganizzazione della macchina amministrativa, al fine di portarla ai livelli di efficienza delle agricolture più evolute. La buona organizzazione degli uffici amministrativi che si occupano di agricoltura a livello provinciale è il presupposto affinché gli operatori riconoscano nella Provincia un soggetto fondamentale nel sostegno alle loro attività. Tutto questo impegno non può prescindere dal pretendere, da parte della Regione o da parte dell'organismo pagatore delegato dalla stessa facente queste funzioni, il massimo sforzo per un "diagramma di flusso" dei procedimenti il più possibile snello, lineare e rapido.

La Provincia ha l'importante ruolo di controllore di numerose attività a livello agricolo. Oggi, per diverse materie (ad esempio i finanziamenti o i premi comunitari, nazionali e regionali, l'applicazione delle disposizioni comunitarie, la vigilanza su enti, aziende e consorzi), le amministrazioni locali sono chiamate ad un serio lavoro di verifica sulla corretta applicazione

delle normative in vigore. A tal fine, risulterà indispensabile prevedere idonei strumenti di controllo e di formazione del personale, affinché tale fondamentale attribuzione sia svolta nel migliore dei modi secondo un'ottica di chiarezza e legalità assoluta.

Azione di tutela e promozione

Una buona Amministrazione provinciale non può esimersi dall'agire altresì sul versante della promozione e valorizzazione delle risorse agroalimentari locali. Sebbene gli strumenti a disposizione di una Provincia siano alquanto limitati, ci sono comunque buone possibilità di intervento attraverso opere promozionali dei prodotti tipici caratteristici del territorio. La Provincia, inoltre, può farsi carico di promuovere il raggiungimento del conseguimento dei marchi di qualità e di denominazione d'origine, seguendo quanto oggi offerto dalle legislazioni regionali, nazionali e comunitarie.

E' consigliabile che l'azione si concentri sulla ricerca della certificazione europea di riferimento senza la creazione di nuovi marchi che possano "assicurare" il consumatore riguardo agli aspetti qualitativi dei prodotti: essi potrebbero fare insorgere contenziosi con l'Unione Europea. E' necessario invece riuscire a fare "sistema" supportando l'azione delle associazioni e cooperative di produttori delle varie filiere affinché possano godere di un supporto importante a livello di immagine e di commercializzazione. Questo per poter legare sempre di più un prodotto al suo territorio, tramutando la sua caratteristica peculiare (che spesso significa "tradizionale") in una carta vincente sul mercato globale. Da questo punto di vista è necessario che l'amministrazione incentivi e promuova l'unione di produttori secondo le forme più opportune; specie sulle piccole filiere produttive riferite a colture di nicchia (che sempre più spesso potranno rappresentare un'integrazione al reddito "storico" delle aziende) è fondamentale che i produttori siano organizzati in forme di cooperazione o consortili.

L'amministrazione provinciale deve comunque essere l'elemento catalizzatore di tutte le iniziative atte a favorire il mercato dei prodotti di chiara espressione territoriale. E' infine necessario, a beneficio del produttore e del consumatore, favorire nuovi canali "locali" di commercializzazione per avere un prezzo competitivo grazie ad una filiera "corta" che possa far riacquistare alle nostre produzioni un ruolo importante sul mercato interno.

Educazione Alimentare

La Provincia può svolgere un ruolo importante per accrescere la consapevolezza, da parte di una comunità, della propria ricchezza agroalimentare; le campagne di informazione e di promozione in collaborazione con gli enti preposti, con i consorzi e le associazioni di settore devono incrementare la diffusione dei prodotti peculiari e il loro mercato interno. La funzione informativa e pedagogica, attraverso la collaborazione con le scuole, rappresenta un passaggio obbligato per la valorizzazione dell'identità culturale dal punto di vista agroalimentare. Acquisire la giusta consapevolezza, fin dalla giovane età, circa l'importanza di riconoscere gli alimenti di qualità (sostenibili sia da un punto di vista ambientale che etico e sociale) all'interno dell'offerta commerciale è un presupposto fondamentale per dare al nostro comparto agricolo un'importante leva per mantenersi sul mercato.

TURISMO

Tra i settori di diretta operatività della Provincia rientra anche la titolarità della promozione turistica.

In alcune realtà si potranno valorizzare i sistemi turistici locali, uno strumento validissimo che permetterà di sviluppare e promuovere al meglio le ricchezze culturali, storiche ed ambientali che ricadono sul territorio della Provincia.

Il turismo, così come la cultura, l'agricoltura, le bellezze naturali (ad es. i parchi) ma anche le attività imprenditoriali e commerciali devono essere raccordati in modo da fornire una visione univoca della promozione territoriale. Dovranno essere individuati percorsi che, coinvolgendo anche le attività produttive, offrano al turista ulteriori incentivi per visitare il nostro territorio. La creazione, quindi, di percorsi culturali che coinvolgano anche i Comuni e le loro particolarità (ad es. siti di interesse storico) e che siano fruibili in modo continuativo, costituirà un ulteriore motivo di curiosità e di attrazione per il turista.

Se un territorio provinciale è ritenuto attrattivo dal punto di vista turistico, per via della presenza di siti di interesse artistico, culturale, archeologico o di peculiarità enogastronomiche, si potrà puntare su un turismo di qualità, potenziando le strutture già esistenti e, contestualmente, valorizzando i luoghi adatti ad allargare il bacino delle presenze turistiche.

Nel comparto turistico, la qualità è ormai un elemento che porta al successo. Per questo motivo è indispensabile avviare una decisa e ben delineata forma di cooperazione con i tanti soggetti che operano sul campo. Solo in questo modo si potranno fornire servizi all'altezza di un turista sempre più informato, sempre più abituato a specifici standard di vita e di fruizione del tempo libero. La cultura della qualità deve diventare un principio-guida ed uno dei collanti principali per trasformare il nostro territorio provinciale in una destinazione di eccellenza.

Dal punto di vista dello sviluppo socio-economico, strettamente legato al turismo, la partecipazione alle fiere interne alla Provincia e alle fiere estere dovrà essere confermata ed anche rafforzata, in modo da diffondere le peculiarità del nostro territorio. A questo riguardo sarà utile intraprendere iniziative coordinate (tra la Provincia e gli altri Enti Locali) che utilizzino gli strumenti del "marketing territoriale", affinché i punti di eccellenza del territorio vengano fatti conoscere il più possibile, così da divenire – a tutti gli effetti – un vero vantaggio competitivo per tutta l'area circostante. Occorrerà, pertanto, anche dare maggiore risalto alle iniziative che si svolgono sul territorio, continuando anche a valorizzare, ad esempio, le associazioni Pro Loco.